

Antonio Adorno

Da: Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]

Inviato: lunedì 20 marzo 2006 12.27

A: info@oasicana.it

Oggetto: L'indifferenza religiosa 'vera malattia dell'anima'

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*

Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

L'indifferenza religiosa "vera malattia dell'anima"

Un documento del Vaticano sulla necessità di rievangelizzare la cultura

CITTÀ DEL VATICANO, sabato, 18 marzo 2006 (ZENIT.org).- L'indifferenza o l'ostilità alla religione è un fenomeno fortemente radicato in molti Paesi occidentali. Eventi recenti quale quello delle vignette satiriche su Maometto sottolineano la gravità delle conseguenze che derivano da una società secolarizzata che è incapace di valutare le sensibilità religiose, dando luogo ad offese gratuite.

In questo contesto, il [documento](#) pubblicato di recente sul sito Internet del Vaticano merita un'attenzione particolare. "La fede cristiana all'alba del nuovo millennio e la sfida della non credenza e dell'indifferenza religiosa", contiene le conclusioni dell'Assemblea plenaria, del marzo 2004, del Pontificio Consiglio della Cultura.

In preparazione di questo incontro, il Consiglio ha raccolto informazioni relative a numerosi Paesi. Le considerazioni in esso contenute danno una panoramica delle principali caratteristiche della secolarizzazione.

Il documento inizia mettendo in evidenza la perdita di fede da parte del mondo di oggi. È in atto "una rottura della trasmissione della fede, intimamente legata ad un processo di allontanamento da una cultura popolare profondamente e da secoli segnata dal cristianesimo", si afferma nell'introduzione. L'indebolimento di questa cultura religiosa popolare porta con sé gravi conseguenze sul modo di pensare, di comportarsi, come pure sui criteri di giudizio e sui valori.

"La Chiesa oggi è chiamata a confrontarsi più con l'indifferenza e con la non credenza pratica che non con l'ateismo in regresso nel mondo", osserva il Pontificio Consiglio. Salvo qualche eccezione, i governi non affermano più pubblicamente l'ateismo.

Eppure, mentre sono diminuiti i regimi segnati da un sistema politico ateo, una certa ostilità culturale nei confronti della religione si è comunque diffusa. Questo è palpabile in alcuni settori dei mezzi di comunicazione, in cui viene attaccato il Cristianesimo e in particolare il Cattolicesimo, osserva il documento.

Il rischio in questo caso è molto sottile. "Vera malattia dell'anima che induce a vivere 'come se Dio non esistesse', è un neopaganesimo che idolatra i beni materiali, i benefici della tecnica e i frutti del potere", secondo il Consiglio. Questo porta a ciò che il documento definisce come "*homo indifferens*", la cui ricerca della felicità è spesso ridotta al desiderio del benessere economico e alla soddisfazione delle pulsioni sessuali.

Le cause della non credenza

Il documento osserva che esistono vecchie e nuove cause dietro la perdita della fede religiosa. Rivolgendosi, in parte, all'analisi contenuta nella costituzione pastorale "*Gaudium et spes*" del Concilio Vaticano II, il Pontificio Consiglio della cultura identifica alcune delle cause principali.

-- La presunzione totalizzante della scienza moderna. Questa visione del mondo senza alcun riferimento a Dio, la cui esistenza viene scartata in nome dei principi della scienza, si è largamente diffusa a livello popolare ed è divenuta un luogo comune.

-- L'assolutizzazione dell'uomo come centro dell'universo. La cultura occidentale è

Associazione OASI
CANO Onlus
newsletter

**5 per 1000
per la Famiglia**



codice fiscale **97082060829**

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO) per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale

97082060829

Links da segnalare

Visita il sito dell'Associazione

www.oasicana.it

cose da ricordare

Per cancellarti [clicca qui](#)
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con
l'indirizzo
info@oasicana.it

[Qui puoi trovare tutte le mail precedentemente inviate](#)

permeata da una forma di soggettivismo che professa la soggettività assoluta dell'individuo e nega l'esistenza di verità o valori oggettivi. Questa esaltazione dell'individuo implica che la Chiesa non sia più accettata come autorità dottrinale e morale.

-- Lo scandalo del male. "Il mistero del male è uno scandalo per l'intelligenza, e solo la luce del Cristo crocifisso e glorificato può illuminarne il significato", osserva il Pontificio Consiglio della cultura. Oggi - aggiunge il documento - la presenza del male è ulteriormente amplificata dai mezzi di comunicazione sociale.

-- I limiti storici della presenza dei cristiani e della Chiesa nel mondo. Le esperienze negative o spiacevoli, o gli scandali provocati da sacerdoti, possono allontanare dalla Chiesa.

-- La rottura nel processo di trasmissione della fede. I cambiamenti nella famiglia e nelle scuole cattoliche rendono la trasmissione della fede alle nuove generazioni più difficile. Anche il potere dei mezzi di comunicazione rischia di pregiudicare le pratiche tradizionali culturali religiose.

-- La secolarizzazione dei credenti. Molti credenti seguono forme di vita in cui Dio, o la religione, sembrano non esercitare alcuna influenza.

Anche i cambiamenti nella morale sessuale hanno prodotto effetti negativi per la vita della fede, osserva il documento.

Credere senza appartenere

Tuttavia, secondo il Pontificio Consiglio, è errato pensare che da ciò ne discenda che la religione non possa più avere un suo ruolo specifico. Dopo un'iniziale rifiuto della religione, vi è una sorta di reazione, almeno da una parte della popolazione, e la gente torna nuovamente a cercare la spiritualità. Ma questa ricerca non è più veicolata attraverso le Chiese istituzionali e le forme di culto tradizionali.

Ciò che ne consegue è "un percorso tutto individuale, autonomo e guidato dalla propria soggettività". Questo tipo di religiosità istintiva - spiega il Consiglio - si basa più sui sentimenti che sulla dottrina e si esprime senza alcun riferimento ad un Dio personale. Il documento lo descrive come "credere senza appartenere".

La cultura moderna è quindi caratterizzata da un duplice fenomeno: "non credenza e mal credenza". Entrambi hanno in comune il desiderio dell'autonomia. Il Pontificio Consiglio della Cultura identifica anche una serie di altre caratteristiche di queste nuove forme di religiosità.

-- Si tratta di una forma romantica di religione, una religione dello spirito e dell'io, che affonda le sue radici nella crisi del soggetto che si rinchiude sempre più nel narcisismo e rifiuta ogni elemento storico-oggettivo. Questa religione "fai-da-te" porta alla creazione di nuove immagini di Dio, a seconda dello stadio di vita in cui la persona si trova e dei bisogni che esprime.

-- È una religione fortemente soggettiva, in cui la persona non deve rendere ragione a nessuno del suo essere e del suo comportarsi.

-- È un'adesione ad un Dio che spesso non ha volto o caratteristiche personali. Dio è spesso visto più come una forza o un essere superiore e trascendente, ma senza gli attributi di persona e tanto meno di Padre. In alcuni ambienti questo ha portato a nuove forme di panteismo.

-- È una religiosità che non è interessata alla questione della verità. Per molti, la verità ha una connotazione negativa, associata a concetti come "dogmatismo, intolleranza, imposizione".

Superare gli ostacoli

Il Pontificio Consiglio della cultura prosegue poi proponendo alcuni orientamenti per superare i problemi delineati.

-- Il dialogo personale, paziente, rispettoso, amorevole e sostenuto dalla preghiera. Questo dialogo può vertere sulle grandi questioni esistenziali - il senso della morte, l'esperienza religiosa, la libertà interiore della persona umana - o sui grandi temi della vita sociale, quali l'educazione dei giovani, la povertà, i diritti umani, la libertà religiosa e la bioetica.

-- L'evangelizzazione della cultura. Questo può essere fatto in diversi modi: la testimonianza pubblica come la partecipazione alle Giornate Mondiali della Gioventù; le missioni nelle città, che riportano la Chiesa sulla pubblica piazza; il lavoro dei movimenti e associazioni di cristiani attivi nella sfera pubblica e nei mezzi di comunicazione; la collaborazione della Chiesa con organizzazioni di non credenti, per la realizzazione di attività buone in sé; la promozione di eventi pubblici sui temi della cultura. Questa evangelizzazione, in generale, è diretta ad assicurare la presenza della Chiesa nella vita pubblica, in grado di creare un ponte tra il messaggio evangelico e la vita quotidiana.

-- Aiutare le famiglie a trasmettere la fede. Questo può essere avviato nell'ambito dell'assistenza alle coppie nella loro preparazione al matrimonio. Una volta che le coppie si sposano e hanno figli esse potranno vivere la loro fede in modo concreto, attraverso la celebrazione delle feste religiose, la preghiera in famiglia e la visita nelle chiese. Attraverso questi strumenti i genitori possono operare per far crescere le virtù cristiane nei loro figli.

-- Migliorare l'educazione religiosa. Questo è necessario sia nell'ambito parrocchiale che in quello scolastico.

-- Dare testimonianza della carità cristiana, attraverso il perdono e l'amore fraterno.

Il documento sottolinea infine la necessità di testimoniare ai non credenti che essi potranno trovare la pienezza della loro umanità solo in Cristo, vero Dio e vero Uomo. Un compito su cui ciascun credente può misurare la propria fede.

ZIA06031802

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it.

Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it oppure scrivendo al responsabile del trattamento.